

Valanga di accuse sul sottosegretario Vita «I finanziamenti a noi» Radio radicale difende il monopolio sulle cronache parlamentari

ROMA. La vicenda di Radio radicale, cui è stata prorogata la concessione a trasmettere l'informazione parlamentare fino al 31 gennaio con un finanziamento pubblico di altri due miliardi, si è trasformata in un attacco al sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, «colpevole» soltanto di voler cercare una soluzione al problema. Che, comunque lo si affronti, è lì sul tappeto dato che il contratto di servizio impone alla Rai di istituire una rete parlamentare. Di coprire, cioè, quell'informazione dalle istituzioni finora garantita da Radio radicale in conseguenza di una convenzione, scaduta però il 21 novembre scorso, finanziata con diecimila miliardi l'anno di danaro pubblico. Ora tocca alla Rai. Che al momento è in trattativa con i radicali per l'acquisto delle 180 frequenze sulle quali da quasi vent'anni Radio radicale trasmette. Ma che, per bocca di Franco Iseppi, già da gennaio dovrebbe essere in grado di trasmettere, tanto più se «il ministero delle Comunicazioni ci mette nelle condizioni migliori fornendoci le necessarie frequenze. Siccome questo finora non è accaduto dobbiamo arangiarci un po' da soli». Come? Cercando, appunto, di comprare le frequenze storiche dell'informazio-

ne parlamentare o acquistando «quelle disponibili sul mercato». Nel secondo caso, precisa Iseppi, potremmo garantire un servizio di un quarto inferiore a quello fornito attualmente. «Ma in sei, sette mesi, massimo un anno credo che raggiungeremo il livello attuale». Il direttore generale della Rai rifiuta il giudizio di una Rai inadempiente sulla rete parlamentare. Il sindacato dei giornalisti del servizio pubblico ribadisce che nella Rai ci sono tutte le professionalità per garantire il servizio di trasmissione dei lavori parlamentari.

L'attacco a Vita è partito dopo che la sua disponibilità, d'accordo con il ministro Maccanico, di adoprarsi per trovare un accordo tra Rai e Radio radicale per giungere alla soluzione entro la scadenza del 31 gennaio è stata interpretata come desiderio eccessivo di arbitrare. Ma ad uno sbocco si deve arrivare tanto più che dei dieci miliardi disponibili due sono già stati destinati ai radicali ma gli altri otto andranno per la riduzione dei canoni per le frequenze radio usate del volontariato. Pannella ha definito Vita «arbitro fasullo». Per il direttore della radio Massimo Bordin, Vita «è più democristiano degli ex dc». E Paolo Vigeveno, editore della medesima emittente, ritiene che il Governo e il ministero delle Comunicazioni siano responsabili dell'attuale situazione mentre non poche sono state le voci in difesa di Radio radicale, tanto dall'opposizione come dalla maggioranza. Ma da questo all'offesa gratuita ne passa.

«Non credo sia giusto fare un polverone polemico» ha detto Vita ribadendo che «non ho proposto di fare l'arbitro di niente. Ho solo detto che il ministero è disponibile a risolvere la questione. Non si equivochi. In sostanza è una brutta polemica, non degna della storia di Radio radicale. Per parte mia, malgrado tutto, vorrei tornare ad un tavolo unitario». La solidarietà al sottosegretario è scattata spontanea. Un documento è stato sottoscritto da quaranta deputati che, al di là delle questioni pur serie poste dalla necessità che il servizio parlamentare continui, e senza entrare nel merito di chi lo gestirà, definiscono insopportabile «il continuo linciaggio del sottosegretario Vita da parte di alcuni esponenti radicali». L'onorevole Vita sta facendo solo il proprio dovere. Ha fatto sentire la sua voce anche il ministro Maccanico, stupito «per le aggressioni» cui è sottoposto il suo sottosegretario. «Quella della proroga di due mesi è stata una decisione del governo che ha concesso un certo lasso di tempo per risolvere la situazione. D'altra parte ha spiegato Maccanico - c'è una legge che fissa un certo obbligo, un contratto di servizio: certo il governo non poteva fare come se non ci fosse». Contro il metodo dell'attacco personale per risolvere un problema anche Giovanna Melandri (Pds), Giuseppe Giulietti (Sd) che è per «una soluzione senza linciaggi», Gianfranco Nappi (Cu) che ha parlato di «inaccettabile killeraggio», Sergio Mattarella, capogruppo dei popolari alla Camera che ha definito «eccessivo e ingiusto» attribuire a Vita tutte le responsabilità.

Marcella Ciarnelli

I verbali dell'ex sindaco psi di Perugia: l'ex ministro non seppe da me che la teste Omega collaborava col pm

E Casoli smontò la difesa di Previti: «Accompagnai a casa sua l'Ariosto»

«Non so perché mi chiami in causa, ma smentisco le sue dichiarazioni», dice il magistrato che è stato anche parlamentare. Il gip: si dimostra che rimane ignota la fonte che comunicò illegittimamente al senatore di Fi l'esistenza dell'indagine.

Ciarrapico interrogato a Milano

L'imprenditore romano Giuseppe Ciarrapico, ex androottiano doc, e il commercialista socialista Pompeo Locatelli, già coinvolto nelle inchieste milanesi sull'Eni, sono stati interrogati ieri a Milano dalla pm Ilda Boccassini come «persone informate sui fatti», nell'ambito dell'inchiesta sulle «toghe sporche» romane. Locatelli - che nel 1985 si occupò della vendita della Sme a due cordate concorrenti, una capeggiata da Carlo De Benedetti, una da Silvio Berlusconi - sarebbe stato sentito in relazione all'iter contrastato di quella cessione da parte dell'Iri. Ciarrapico invece avrebbe risposto a domande relative al ruolo di mediatore nella «guerra» per il controllo della Mondadori.

ROMA. Chi informò Cesare Previti che la teste Omega, la contessa Stefania Ariosto, stava collaborando con i magistrati del pool milanese? Chi allarmò l'ex ministro della Difesa del governo Berlusconi rivelandogli che la signora stava vuotando il sacco e stava parlando del «sistema Previti», quella bella combriccola di magistrati di alto rango, avvocati d'affari, finanzieri e uomini politici che si smarrivano letteralmente nel ginepraio di conti correnti esteri dalle sigle fantasiose e dalle cifre imperscrutabili? «Fu Giorgio Casoli a dirmi che la signora Ariosto stava collaborando con i giudici milanesi», dichiarò a verbale il 23 settembre l'onorevole Cesare Previti.

Vediamo, invece, adesso qual è la verità di Giorgio Casoli, ex sindaco socialista di Perugia, ex magistrato ed ex parlamentare del Garofano.

I magistrati del pool milanese lo sentono il 25 settembre di quest'anno:

Pm: «Lei ha dichiarato di essersi incontrato con la signora Ariosto a Roma e che la Ariosto le confidò che stava facendo dichiarazioni alla Autorità giudiziaria di Milano. Lei conferma che ha appreso per la prima volta della collaborazione della Ariosto

nel corso dell'incontro svoltosi a Roma il 29-1-96?»

Casoli: «Lo confermo». Pm: «Le faccio presente che l'interrogatorio reso il 23 settembre '97 fu dichiarato di aver saputo da lei che la signora Ariosto stava rendendo dichiarazioni all'Autorità giudiziaria di Milano anche in merito ai rapporti dello stesso Previti con i magistrati e, sempre da lei, di aver appreso queste circostanze in un periodo precedente alla scoperta della microspia al bar Tombini di Roma che avviene il 21-1-96. È vero quello che afferma l'onorevole Previti?»

Casoli: «È totalmente falso. Ribadisco di aver saputo da Stefania Ariosto e soltanto alla fine di gennaio '96 la circostanza di cui sopra. La Ariosto me ne parlò in modo generico. Era già stata scoperta la microspia al bar Tombini. L'incontro con la Ariosto è avvenuto a Roma, qualche giorno prima che io venissi convocato in procura. Non so perché Previti mi chiami in causa, non posso che smentire le sue dichiarazioni sul punto. Per chiarezza preciso che nei mesi precedenti al mio incontro con la Ariosto ho avuto dei contatti telefonici con

Previti per una mia candidatura alla Consulta. Inviai il mio curriculum a tutti i capigruppo del Senato e della Camera e ne parlai anche con Previti. Il nostro discorso telefonico è stato limitato alla mia eventuale carica a giudice costituzionale, anche se non posso escludere di aver incontrato casualmente al Senato. Se non ricordo male consegnai anche a lui il mio curriculum vitae. Dopo l'arresto di Squillante fui contattato dai difensori di Previti i quali mi chiesero se ero disposto a rilasciare una dichiarazione ex articolo 38 sul numero delle volte, che insieme a me, l'Ariosto era andata a casa di Previti. Ho riferito che avevo memoria di almeno due occasioni».

I magistrati milanesi e lo stesso gip Rossato giudicano la testimonianza di Casoli estremamente importante. «Perché - si legge nell'ordinanza inviata dal gip alla Camera dei deputati - in primo luogo dimostra che è tuttora ignota la fonte che illegittimamente comunicò a Previti dell'esistenza di indagine».

Poi, il gip aggiunge: «sotto il profilo della genuinità delle fonti di prova e delle possibilità della loro alterazione, l'importanza non è neppure da mettere in di-

scussione». Insomma, un timbro sulla genuinità delle dichiarazioni di Stefania Ariosto, la super-teste che ha dato inizio al «caso» Previti.

Inoltre, scrivono i magistrati, «se Previti cita Casoli come propria fonte, significa che - quanto meno - non lo ritiene ostile né processualmente, né personalmente; se poi Casoli smentisce Previti ed aggiunge di essere stato almeno due volte a casa sua con Stefania Ariosto, la conclusione che si può trarre è che l'ipotesi di una complessiva costruzione calunniosa in danno di Previti perde un consistente fondamento: Casoli soggettivamente non viene ritenuto da Previti un calunniatore (non sarebbe stato portato come teste a discarico); le affermazioni di Casoli devono ritenersi veritiere, con quel che ne consegue in ordine alla ricostruzione della vicenda».

Un interrogativo, quindi, rimane sospeso: il nome della misteriosa fonte che attinge notizie dagli uffici giudiziari milanesi e li trasmette a chi di dovere. I magistrati del pool milanese di Mani pulite vogliono accertare anche questo.

Enrico Fierro

Sul TG1 saltato domani il Cdr da Iseppi

La diretta dalla Scala del «Macbeth» ha spazzato via il Tguno delle 20. In verità non è la prima volta che un collegamento con una diretta fa slittare un Tg. Ma di solito si è trovato il compromesso di una «finestra» informativa durante l'intervallo dell'evento. Fosse esso una partita di calcio o un concerto. Questa volta la redazione del Tguno si è dichiarata indisponibile allo slittamento. E domani il Cdr (che ha a disposizione 5 giorni di sciopero) sarà ricevuto dal direttore generale della Rai. L'incontro era stato chiesto un mese fa, ma capita al momento giusto. Sarà l'occasione per parlare dei rapporti con la rete e con l'azienda e per fare una riflessione sulla qualità complessiva del lavoro. A questo proposito l'Usigras, nel corso di una conferenza stampa, ha ricordato che esistono problemi complessivi nella gestione ordinaria della Rai che «accumuna testate nazionali e redazioni regionali». Ma il sindacato ha anche avanzato richieste precise all'azienda e ai politici perché arrivi l'attesa riforma e la Rai si decida a fare servizio pubblico.

Agli impiegati dello studio Previti chiedeva di intestarsi società, conti correnti, telefonini

Anche la segretaria tra i prestanome dell'avvocato «Mi diceva: prepara le mazzette di banconote»

«Mi è stato chiesto dall'ex ministro di intestarmi il 50 per cento della Snc, perché lui non voleva comparire. Ero io, su suo incarico, a suddividere il denaro. Ricevevo contanti fino ad un massimo di cento milioni»

Imi-Sir Da Rovelli scena muta

Affare Imi-Sir, 600 miliardi, da qui nasce il caso Previti. Sessanta miliardi di tangenti correnti esteri. «Quando sono stati accessi i conti della Bank-Linps Burkhardt e della Banca Commerciale di Lugano? Chi sono i titolari, i beneficiari economici e le persone delegate ad operarvi? Perché ha accreditato la somma di 1 miliardo e 500 milioni di franchi svizzeri all'avvocato Attilio Pacifico? Posto che Pacifico ha bonificato contestualmente 133 milioni a Squillante ed altrettanti a Previti ed ha altresì provveduto a prelevare la somma di 450 milioni, che chiediamo di indicare chi erano i reali destinatari delle somme bonificate». Tutte queste domande vengono rivolte il 25 ottobre '97 a Felice Rovelli, rampollo ed erede della dinastia. «Non intendo rispondere», è la replica.

ROMA. Nello studio legale dell'avvocato Cesare Previti i dipendenti facevano carriere strabilianti: da semplici impiegati a titolari del pacchetto di maggioranza della Mondadori, come Marco Iannilli. Agli impiegati veniva chiesto di intestarsi società, telefonini cellulari, confezioni repacchettate di banconote già usate. Rita Passaro, quarant'anni, da diciannove lavora alle dipendenze dell'onorevole Previti, il 24 settembre di quest'anno è stata interrogata dai magistrati milanesi.

Pm: Da segretaria, il cui compito era di battere a macchina e rispondere al telefono, è diventata punto di riferimento quando ha iniziato ad occuparsi di contabilità dello studio. Si occupa di assunzioni del personale e della preparazione dello stesso. Era solita ricevere contante dall'avvocato Previti?

Passaro: Certo, ho ricevuto denaro contante personalmente dall'avvocato, denaro che poi utilizzavo per pagare i fornitori. Le cifre variavano da 10 a 100 milioni. Non so dove l'avvocato prelevasse il contante o da chi lo ricevesse.

Pm: Negli anni dal 1987 al 1991 aveva accesso alle casseforti?

Passaro: No, non ho avuto accesso alle casseforti sino alla fine del 1993.

Pm: Alcuni cellulari disponibili per Previti erano intestati a Tiffi Paolo, suo marito, che ha dichiarato che era stata lei a chiedergli di stipulare quei contratti.

Passaro: Per ragioni fiscali, l'avvocato Previti ci chiese di «alleggerire» la sua situazione, e per questo motivo si decise di intestare i cellulari a persone diverse.

Pm: Lei ha interessi in alcune società, in particolare Domina Tour Snc di Garone Giuliana e c, nonché nella srl Lawnet Italia Italia di cui è amministratore unico dal 6-3-'96. Come mai nella precedente domanda su eventuali altre attività lavorative ha risposto di no?

Passaro: Ho risposto di no perché essere interessata a società, non significa svolgere una attività lavorativa, né che possa essere considerate fonti di reddito. Per quanto riguarda la Lawnet Italia srl, di cui sono amministratore unico, mi è stato chiesto da Stefano Previti di accettare tale incarico. Oggetto della società è quello di commentare le sentenze della Corte di Cassazione.

Pm: Ci parli della Domina Tour.

Passaro: Mi è stato chiesto da Cesare Previti di intestarmi il 50 per cento della Snc, perché lui non voleva comparire. Si tratta di una agenzia di viaggi, ma non ne so nulla. Ho solo fatto un piacere a Previti. Non percepisco alcun reddito, né ho mai ricevuto somme di danaro dall'avvocato Previti per questo favore.

Pm: Dalla documentazione bancaria risulta che Iannilli - che aveva delegato ad operare sui conti intestati a Cesare Previti, così come lei - ha versato somme in contanti nell'or-

dine di 300 milioni, 350 milioni, 500 milioni. Si ricorda se è stata lei a consegnare queste cifre a Iannilli, perché lo stesso effettuasse il deposito in banca?

Passaro: Assolutamente no. Ho già detto che ricevevo contanti da 10, massimo 80-100 milioni. Evidentemente questo denaro Iannilli lo avrà ricevuto da Previti.

Pm: Sempre nella stessa giornata vengono effettuati da Iannilli più versamenti in contanti di 19 milioni 900mila. Era al corrente di ciò? Era lei a predisporre il danaro in tranche da 19 milioni e 900mila?

Passaro: Sì, ero al corrente ed ero proprio io, su incarico di Previti, a suddividere le banconote in più importi da lire 19 milioni e 900mila e quindi ero a conoscenza del fatto che Iannilli portava in banca, nella stessa giornata, cifre superiori ai 19 milioni e 900mila, versate però con più distinte.

Pm: I pagamenti professionali venivano effettuati in bonifici, da dove proveniva tutto questo contante?

Passaro: Non so da dove provenisse, mi stupisce, non so fornire alcuna indicazione.

Pm: Ha mai visto l'avvocato Pacifico?

Passaro: L'avvocato frequentava lo studio Previti.

Pm: Ha mai visto Pacifico arrivare con borse o borsoni?

Passaro: No, l'ho visto solo con borse professionali.

Ordine avvocati Radiato legale di Berlusconi jr.

MILANO. L'avvocato Guido Viola - che tra l'altro tutela Paolo Berlusconi, molti dirigenti Fininvest e «Il Giornale» - è stato radiato dall'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Milano. Pubblico ministero nel capoluogo lombardo fino al 1990, Viola paga le conseguenze disciplinari di un'inchiesta penale in cui era stato coinvolto lo scorso anno. La decisione è stata presa l'altra sera dal Consiglio dell'Ordine al termine del procedimento aperto dopo che il legale aveva patteggiato una condanna a un anno e due mesi di reclusione per riciclaggio di denaro delle tangenti del presidente dell'Ipab, il socialista Matteo Carriera, uno dei primi indagati di Mani Pulite. L'avvocato ha annunciato che ricorrerà al Consiglio nazionale forense e in Cassazione contro la decisione. Nel frattempo Viola potrà continuare ad svolgere la sua professione. Il legale ieri ha dichiarato: «Ho commesso una leggerezza per la quale ho patteggiato. Pensavo di subire una censura e al massimo una sospensione. Farò ricorso e darò battaglia perché ho coscienza a posto».

SE IL PROBLEMA E'...

Ore e ore per digerire un pasto anche non abbondante. Bocca amara, alito pesante.
Un fastidioso senso di nausea, un peso allo stomaco dopo il pasto, sonnolenza.
L'acidità che risale, pruriti e gonfiore soprattutto quando si è digiuni.
Spasmi ed eruttazioni frequenti.

ALLORA SI TRATTA DI...

Digestione lenta e laboriosa
Pesantezza di stomaco
Rigurgito acido
Aria nello stomaco

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

DIGESTIVO GIULIANI: effervescente. Una bustina di Digestivo Giuliani, presa prima o dopo i pasti, al bisogno, sciolta in poca acqua, è un rimedio efficace. Il suo principio attivo, il Domperidone, promuove un rapido svuotamento dello stomaco dal cibo e dall'aria, allontanando anche l'acidità che altrimenti resterebbe a lungo a contatto con le pareti gastriche.



Dà energia alla digestione